

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Via libera a Carter (65% in Illinois)

Via libera a Carter? Stando ai risultati delle primarie dell'Illinois sembra di sì. Il presidente con il 65% dei voti ha battuto Kodos che ne ha avuto solo il 30%. IN ULTIMA



Aperta la crisi mentre si aggrava l'emergenza per l'accentuarsi dell'aggressione terroristica

I veti dc impediscono che ci sia un governo vero

Berlinguer: siamo nel dramma basta con manovre e artifici

Negativo il bilancio del governo: non ha favorito il dialogo fra le forze democratiche e ha compiuto gravi errori nella politica economica e in quella estera - Impossibile la collaborazione con la DC del «preambolo» - La nostra opposizione ad un governo che ci escluda pregiudizialmente

Ancora un giudice: ucciso nella Statale di Milano

Guido Galli, magistrato e docente progressista, assassinato mentre si accingeva a tenere una lezione - I killer sparano, poi lanciano un candelotto fumogeno Gli studenti si riuniscono in assemblea nell'aula del '68 - Milano oggi sciopera

Un'enorme contraddizione

Una contraddizione, enorme, clamorosa, sottolineata drammaticamente dall'ultimo gesto dei terroristi, ha pesato sul dibattito parlamentare che si è concluso con le dimissioni di Cossiga. E' la contraddizione tra il riconoscimento che il paese non si potrà salvare se non si darà una forte e innovatrice guida politica e il misterioso persistere del gruppo dirigente democristiano in vetri e preclusioni che condannano l'Italia all'impotenza dinanzi alle sfide terribili dell'ora.

Cossiga è stato troppo al di sotto del vero nel descrivere i termini della crisi italiana e nel tracciare il proprio bilancio di governo. Ma non ha potuto negare - in ciò echiando evidentemente le preoccupazioni del presidente della Repubblica - che l'esigenza vitale che sta di fronte alle forze democratiche è di dar vita a un governo di «reale autorità politica» verso il paese e nei rapporti internazionali.

Ma questa esigenza potrebbe essere soddisfatta solo che si avesse l'elementare coraggio di riconoscere che non esiste (e chiara a tutti ormai) un problema di affidabilità democratica e di autonomia internazionale del PCI, esiste invece un altro problema: quello della DC, dalla cieca, meschina difesa che essa fa del suo potere.

Su questo giudizio di verità, del resto, convergono forze che in questo parlamento, a ben vedere, sono già una potenziale maggioranza. Sopranno esse trovare i modi di un dialogo, di un rapporto solidale che faccia fallire il ricatto conservatore? Si deve sapere che il rischio che si sta correndo è di dare all'Italia un altro governo debole e, quindi, pericoloso. E' il terrorismo a ricordarcelo. La tragedia sequenza quotidiana - da Salerno a Roma a Milano - è lì a dirci che si arriva pauriosamente la soglia oltre la quale le manovre dell'ottuso interpartito dell'arroganza, per non dire dell'incoscienza e dell'avventura, sono destinate a sfociare nel disastro. State attenti, «preamboli», a non farci accecere dal sordido tornaconto.

C'è un solo modo per far saltare un simile gioco: intervenire come poe-

ROMA — Sull'elenco dichiarazioni del Presidente del Consiglio Cossiga è intervenuto il compagno Enrico Berlinguer. Ecco il testo del suo discorso:

Questo dibattito si svolge in un drammatico momento della nostra vita nazionale, come ci dice ancora l'assassinio di cui abbiamo avuto notizia qualche ora fa: il terzo magistrato ucciso recentemente in tre giorni, la ventitreesima vittima del terrorismo dall'inizio dell'anno.

Ciò dovrebbe spingere tutti a dare al dibattito politico ben altro tono e andamento di quello che ha avuto in questi mesi, e ben altro rigore di comportamento. E invece, da settimane, si è proceduto da diverse parti e si continua a procedere attraverso manovre e artifici di corto respiro e di piccolo cabotaggio politico e parlamentare.

Basta porre mente a come si è svolta la vicenda che ha preceduto le odierne dichiarazioni del presidente del Consiglio.

Il 28 febbraio i presidenti dei gruppi parlamentari del PSI comunicarono al Presidente del Consiglio che il loro partito ritirava l'astensione che ad agosto aveva consentito la formazione del Governo.

Perché l'on. Cossiga non si è subito presentato alle Camere, secondo quanto avrebbe suggerito la logica politica e costituzionale, per promuovere un chiarimento e una decisione? Non ha voluto? Non ha potuto? Ha ricevuto pressioni e da chi? Sembra che, da quanto hanno riferito molti giornalisti, che una pressione in tal senso gli sia venuta soprattutto dai dirigenti della DC. Sarebbe bene che questo punto fosse chiarito per sapere a chi deve essere attribuita la responsabilità di una situazione che giorno per giorno è diventata sempre più penosa e pesante per le istituzioni e per lo stesso governo.

Certo è che questo dibattito non può concludersi che con le dimissioni del governo.

Per quel che riguarda il nostro partito questa richiesta non è soltanto la conferma della sfiducia che abbiamo espresso verso il Governo fin dalla sua nascita, ma si fonda anche sul giudizio critico che siamo andati esprimendo nei suoi confronti in termini via via più severi sia sugli indirizzi generali, sia sulla sostanza di molte sue decisioni relevanti, sia, infine, sul metodo che ha caratterizzato la sua azione.

Circa il metodo basta richiamare, in primo luogo, l'uso assolutamente abnorme dei decreti legge, con il conseguente sviluppo della funzione del Parlamento: non si è dunque andati affatto in direzione di quella normalità nella vita delle istituzioni e nel dialogo fra Governo e Parlamento che l'on. Cossiga sostiene di aver garantito. In secondo luogo vi è stata una condotta dilatoria, ambigua e non responsabile nei confronti delle Confederazioni sindacali, che ha accresciuto il malestere dei lavoratori e acuito le tensioni in settori delicati ed essenziali (come quelli delle ferrovie, di altri servizi e del pubblico impiego). In terzo luogo, ancora una volta - e anche di fronte a bufera come quella dello scandalo Caltagirone - si è ricorso al criterio vecchio, ma diventato ormai insopportabile, della sostituzione dei ministri dimissionari con altri ministri appartenenti alla stessa corrente democristiana. L'on. Cossiga può affermare che la composizione del governo non è avvenuta

Le dimissioni di Cossiga

Da oggi Pertini comincia le consultazioni mentre si riuniscono il CC socialista e la direzione della DC

ROMA — Cossiga si è dimesso. Lo ha annunciato ieri sera alle 22 alla Camera dei deputati dopo avere informato al Quirinale il presidente della Repubblica Pertini, tenendo le necessarie conclusioni da un dibattito che aveva visto prendere la parola durante il pomeriggio i rappresentanti di tutti i partiti. Prima di decidere, ha riunito per pochi minuti a Palazzo Chigi il Consiglio dei ministri per l'ultima sua seduta. Oggi pomeriggio Pertini comincia le consultazioni. Forse domani o domenica, vi sarà il nuovo incarico.

La breve e serrata discussione parlamentare ha confermato - e nello stesso tempo ha permesso di mettere agli atti - quanto era già emerso durante gli ultimi mesi di vita politica: cioè che il governo Cossiga non aveva più la maggioranza e che perciò erano venute meno le condizioni politiche e istituzionali per la sua permanenza in carica. Socialisti e repubblicani hanno ribadito che essi ritiravano l'astensione dei loro gruppi parlamentari, mezzo con il quale per sei mesi - a partire dal 12 agosto scorso - avevano permesso la vita, sempre malcerta, del triparto.

Già nella sua dichiarazione alle Camere - prima, alle 10, a Montecitorio, poi un'ora dopo a Palazzo Madama - Cossiga aveva detto che il governo si presentava in Parlamento in seguito a un'iniziativa comune del capo dello Stato e dello stesso

(Segue in ultima pagina)

c. f.



MILANO — Il corpo del giudice Guido Galli giace riverso nel punto dove è stato colpito

MILANO — Francesco Perilli, bresciano, studente di giurisprudenza, sta camminando in un corridoio al primo piano all'università statale. Sono le cinque meno un quarto. Ad un tratto sente tre colpi in rapida successione, lo stesso rumore. Poi la corsa di studenti lungo le scale, giù a capofitto. Qualcuno gli grida: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una bomba, c'è una bomba!». In quel momento Guido Galli, 48 anni, giudice istruttore e docente di criminologia alla Statale ha cessato di vivere, disteso in una pozza di sangue, nel corridoio del secondo piano dell'edificio, davanti all'aula numero 305. Avrebbe dovuto tenere una lezione. Gli assassini lo hanno ucciso con tre colpi di pistola. Guido Galli, sembra, s'è accorto che tre giovani armati stavano dirigendosi verso di lui, ha tentato di fuggire, ma gli assassini lo hanno raggiunto implacabili. Quanti gli assassini? Forse quattro o addirittura cinque. Tre dei terroristi hanno colpito il magistrato, due erano a piano terra. Nel commando, pare cer-

ta di essere stato colpito. Qualcuno ha gridato: «C'è una